



FONDAZIONE ONLUS
IVO DE CARNERI

SAPERE DONARE È DONARE SAPERE

● Notizie

Giugno 2017 • Anno XVIII n° 55

**Non ho mai insegnato nulla ai miei
studenti; ho solo cercato di metterli nelle
condizioni migliori per imparare.**

ALBERT EINSTEIN



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 555/2005 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Milano

● IN QUESTO NUMERO ●

- 2 **EREDITÀ: LASCITI TESTAMENTARI**
- 3 **EDITORIALE**
- 5 **NASCE IN TRENTINO IL COMITATO AMICI DELLA FONDAZIONE**

- 4 **CORSO DI MALATTIE INFETTIVE E SALUTE GLOBALE**
- 5 **PROGETTO ECOGRAFIA... CONTINUA**
- 6 **IL NUOVO VOLUME DELLA COLLANA fronteretro**

- 7 **LE INTERVISTE DELLA FONDAZIONE**
Parla Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo
- 8 **PER UNA SCELTA CONSAPEVOLE**



EREDITÀ: LASCITI TESTAMENTARI

Quello che c'è da sapere e che pochi sanno

Dieci cose da sapere:

1. Fare testamento è l'unico modo per destinare il proprio patrimonio secondo le proprie volontà.
2. I tipi di testamento usati più frequentemente sono due: pubblico (redatto da un notaio) oppure "olografo" (interamente scritto di pugno del testatore, datato e sottoscritto). Scritto a macchina, o non sottoscritto o non datato è nullo.
3. È bene pensare per tempo a fare testamento.
4. Se non si fa testamento, è la legge che decide la suddivisione del patrimonio.
5. Se non si hanno parenti entro il sesto grado e non si è fatto testamento, i beni passano allo Stato.
6. Uno volta fatto testamento, è bene verificare periodicamente se non sia opportuno apportarvi modifiche.
7. Conviene sempre rivolgersi al notaio o a un legale competente sia per la stesura sia per la modifica o la rettifica del testamento.
8. I lasciti e le donazioni a favore di organizzazioni benefiche sono esenti da imposte.
9. Un testamento è soprattutto un atto di responsabilità familiare e civile verso chi si ama e verso coloro con cui si desidera condividere i propri ideali di amore e di solidarietà.
10. Per tutti i relativi chiarimenti si suggerisce comunque di chiedere al proprio notaio o commercialista di fiducia.

Suddivisione delle quote:

<p>♣ Solo il coniuge</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1/2 al coniuge (legittima) • 1/2 quota disponibile 	<p>♣ Il coniuge e un figlio</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1/3 al coniuge (legittima) • 1/3 al figlio (legittima) • 1/3 quota disponibile 	<p>♣ Il coniuge e due o più figli</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1/4 al coniuge (legittima) • 2/4 ai figli (legittima) • 1/4 quota disponibile 	<p>♣ Un figlio</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1/2 al figlio (legittima) • 1/2 quota disponibile
<p>♣ Due o più figli</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2/3 ai figli (legittima) • 1/3 quota disponibile 	<p>♣ Ascendenti legittimi</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1/3 agli ascendenti (legittima) • 2/3 quota disponibile 	<p>♣ Coniuge e ascendenti legittimi (senza figli)</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1/2 al coniuge (legittima) • 1/4 agli ascendenti (legittima) • 1/4 quota disponibile 	



GRAZIE a te la solidarietà può diventare più contagiosa della malattia
17.000 visite all'anno nel Dispensario di Gombani nell'Isola di Pemba in Tanzania



**FONDAZIONE ONLUS
 IVO DE CARNERI**
 SAPERE DONARE È DONARE SAPERE.

Dona il tuo 5 x 1000, non costa nulla
Bastano la tua firma e il codice fiscale della Fondazione Ivo de Carneri Onlus
9 7 1 5 6 2 8 0 1 5 4
www.fondazione decarneri.it

EDITORIALE



Carissimi, questo numero del Notizie è dedicato interamente all'importanza del **5x1000** e di come le vostre donazioni sono fondamentali per realizzare i progetti che da 25 anni stiamo portando avanti nell'isola di Pemba, in Tanzania. Per questo motivo, desidero darvi il codice fiscale della Fondazione de Carneri: **97156280154**, da inserire con la vostra firma, nella **dichiarazione dei redditi** nella sezione **"Scelta per la destinazione del 5x1000 dell'Irpef"** riquadro **"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative"**.

Nel 2016 abbiamo lavorato per **garantire una condizione di vita** migliore a donne e bambini dell'isola di Pemba. Grazie al **vostro contributo** è stato possibile fornire un servizio di fisioterapia e di riabilitazione nell'Ospedale di Chake-Chake, garantire i farmaci al Dispensario di Gombani, proseguire un programma di sicurezza alimentare e di sviluppo sostenibile e, molto importante, la qualificazione del personale locale paramedico attraverso un corso di ecografia condotto da medici italiani. Anche nel 2017 vogliamo continuare con lo stesso spirito e con lo stesso entusiasmo perché, come diceva qualcuno, "chi bene comincia è a metà dell'opera".

Infatti il prossimo luglio e agosto proseguiremo il corso internazionale di formazione in Salute globale e malattie della povertà presso il Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri aperto a 10 studenti africani e 10 europei. Si tratta di un corso residenziale avanzato sulle malattie tropicali associate alla povertà e organizzato dalla Fondazione, dal PHL-IdC e dal ministero della Salute di Zanzibar. Il corso è rivolto ai professionisti di Sanità pubblica ed è un'opportunità concreta per acquisire una solida conoscenza grazie alle elevate competenze dei docenti (europei e africani) con esperienza diretta sulle malattie infettive trattate. Questo 2017 quindi si è aperto nel migliore dei modi e non mi stancherò mai di dirvi "grazie" a nome mio e di tutta la Fondazione che ho l'onore di presiedere. Prima di terminare

questo breve editoriale, lasciatemi salutare e abbracciare tutti i gli amici del **Comitato Amici della Fondazione Ivo de Carneri** recentemente costituito in Trentino. Insieme a loro e a tutti voi continueremo a fare grandi cose. Di questo sono assolutamente certa!

Alessandra Carozzi de Carneri
presidente della
Fondazione Ivo de Carneri Onlus



NASCE IN TRENTINO IL COMITATO AMICI DELLA FONDAZIONE

È ufficiale: nel dicembre 2016 si è costituito in Trentino, il Comitato Amici della Fondazione Ivo de Carneri. Il

gruppo di volontari è formato prevalentemente da abitanti di Cles e della Val di Non, terra dove peraltro è nato

lo stesso Ivo de Carneri. Molti di loro sono già stati nell'isola di Pemba contribuendo, in maniera significativa, alla crescita del locale Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri nonché partecipando ad altri importanti progetti, in particolare quello dedicato all'allevamento.

Il Comitato ha già mosso i suoi primi passi: con il presidente Mario Gaio e il dottor Andrea Graiff è intervenuto presso le scuole di Cles presentando i progetti della Fondazione. Inoltre ha partecipato con un suo stand all'importante manifestazione della Fiera dell'agricoltura tenutasi a Cles il 1° e il 2 maggio 2017: i bellissimi oggetti esposti dell'Accademia Anaune della Val del Noce hanno contribuito alla raccolta fondi per i progetti a Pemba. Il ruolo del Comitato, come del resto quello del gruppo del Friuli Venezia Giulia e di altri che si formeranno in futuro, sarà fondamentale per la crescita della Fondazione in Italia e per il progresso dei suoi progetti nell'isola di Pemba.



Il Comitato Amici della Fondazione in Trentino con il sindaco di Cles Ruggero Mucchi (al centro) durante la Fiera dell'agricoltura

CORSO DI MALATTIE INFETTIVE E SALUTE GLOBALE

Dal 17 luglio al 4 agosto 2017 il Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri (Public Health Laboratory Ivo de Carneri - PHL-IdC) ospita il Corso di malattie infettive e salute globale (denominato *Facing the Challenges of Global Health*), un corso residenziale avanzato sulle malattie tropicali neglette legate alla povertà e sulla salute globale. Il corso è organizzato e promosso dalla Fondazione Ivo de Carneri e dal PHL-IdC, con il patrocinio del ministero della Salute di Zanzibar, del National Institute for Medical Research of Tanzania e di diverse università italiane, come La Sapienza di Roma, Federico II di Napoli e l'Università degli studi di Trieste.

Questo corso mira a rafforzare le capacità di operatori sanitari, preparandoli alla ricerca e al controllo delle malattie tropicali dimenticate in Africa subsahariana, l'area più colpita del mondo da tali malattie. Al corso sono ammessi 20 operatori attivi nella sanità pubblica o interessati a sviluppare le proprie conoscenze in tale campo. Dieci provenienti dall'Africa e dieci provenienti dall'Italia e da altri Paesi europei. Ciò permette ai corsisti africani di formarsi in uno scenario con caratteristiche assimilabili a quelle dei Paesi occidentali; agli operatori italiani ed europei di comprendere meglio la realtà sanitaria e sociale di un'area africana; agli uni e agli altri di interagire e aprire nuove possibilità di collaborazione. Data l'importanza della formazione del personale locale in questo campo, i candidati africani più meritevoli sono agevolati da borse di studio.

Il corso si svolge con un approccio *challenge based*, ovvero ogni tematica è inquadrata e trattata prima sotto una prospettiva generale e poi in un contesto specifico (per esempio, si sono analizzate le strategie, gli strumenti e i metodi utilizzati per il controllo delle PR&NTD nell'arcipelago di Zanzibar) e si fa una valutazione critica di ciò che può essere esportato e/o applicato in larga scala. L'organizzazione didattica comprende lezioni frontali, laboratori pratici, risoluzione di *case history*, lavori di gruppo e giochi di ruolo (esempi di apprendimento attivo e creativo) e realizzazione di report. I partecipanti sono guidati alla progettazione di programmi di salute pubblica tramite gruppi di lavoro e



Gruppo di studenti del corso 2016 con l'Ambasciatore italiano in Tanzania Roberto Mengoni.

avranno successivamente la possibilità di acquisire esperienza presso gli ospedali e i dispensari dell'isola di Pemba, assistendo e partecipando allo svolgimento delle attività quotidiane.

L'obiettivo finale del corso rimane, dunque, quello di potenziare e rafforzare le figure sanitarie, in modo particolare quelle provenienti dall'Africa subsahariana, sul controllo e sull'eliminazione delle malattie tropicali neglette legate alla povertà con approcci olistici, innovativi e sostenibili.

Il corso *Facing the Challenges of Global Health* prosegue un'attività di formazione, organizzata dalla Fondazione Ivo de Carneri, iniziata nel 2002 in Italia e presso il PHL-IdC dal 2005, con il corso *Challenges of Tropical Medicine in the Third Millennium* (4-16 luglio 2005), e poi prose-

guita negli anni seguenti con i corsi: *Tropical Medicine and Public Health Priorities in Sub-Saharan Africa* (3-14 luglio 2006),

Management of Programmes for Communicable Diseases Control in Sub-Saharan Africa (5-16 novembre 2007; 10-21 novembre 2008; 28 settembre - 9 ottobre 2009; 26 luglio - 4 agosto 2010), *Residential Tutorship 2013 - Tropical Medicine and Global Health* (4-22 novembre 2013), *Tutorship Master/ Training Course in Tropical Medicine and Global Health* (18 luglio-5 agosto 2016).

“L'obiettivo finale del corso rimane, dunque, quello di potenziare e rafforzare le figure sanitarie”

Francesca Moretti

“Ciò ha permesso ai corsisti africani di formarsi in uno scenario con caratteristiche assimilabili a quelle dei Paesi occidentali; agli operatori italiani ed europei di comprendere meglio la realtà sanitaria e sociale di un'area africana; agli uni e agli altri di interagire e aprire nuove possibilità di collaborazione.”



La Fondazione ricerca donatori per finanziare tre borse di studio da 2000 euro ciascuna per studenti africani, per il 2017. Anche questa donazione è detraibile dalla dichiarazione dei redditi.

Banco Posta

IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200

Banca Prossima

IBAN: IT27Q 03359 01600 1 000 000 72321

PROGETTO ECOGRAFIA... CONTINUA



Tra febbraio e maggio di quest'anno è proseguito il Corso di formazione in ecografia di base, organizzato dalla Fondazione a Pemba e avviato nel novembre 2014. Diretto dal dottor Paolo Agostinis, medico specialista con pluriennale esperienza in Ecografia diagnostica e interventistica, il corso ha avuto in questa tornata 5 partecipanti, di cui 4 *clinical officers* e 1 *nurse*, affiancati da alcuni stagisti provenienti dall'Italia e da altri Paesi europei. Tutti avevano seguito le precedenti edizioni del corso e negli scorsi mesi avevano avuto modo di esercitarsi, per cui possedevano già una certa esperienza nel settore. In quest'ultimo

quadrimestre il dottor Agostinis ha quindi deciso di concentrarsi sul ragionamento clinico, supportato anche dall'ecografia, ma partendo sempre dalla storia del paziente e dall'esame clinico. Infatti durante i loro studi i *clinical officers* non possono seguire corsi né di semeiotica né di fisiopatologia, il che rende più impegnativo il processo diagnostico. Ritenendo fondamentale questa componente della loro formazione, nelle lezioni il dottor Agostinis ha presentato un grandissimo numero di casi clinici di patologie frequenti in quest'area e i partecipanti si sono cimentati con grande entusiasmo nella risoluzione dei casi. Non essendo possibile ripassare tutta la patologia umana, gli incontri hanno avuto la finalità di insegnare un metodo di ragionamento. I *clinical officers* discutevano con il dottor Agostinis i casi più disparati e alla fine della settimana si è potuto constatare come avessero fatto

notevoli passi avanti nelle modalità di risoluzione clinica. Tutti i corsisti hanno partecipato attivamente alle lezioni, di cui hanno più volte sostenuto l'estrema utilità. Attenti e interessati, hanno fatto domande e chiesto di ripassare più di un argomento. Nella settimana successiva ci si è applicati su ragionamento clinico ed ecografia in casi selezionati presso l'ospedale di Chake Chake.

Durante gli stage legati al Progetto ecografia, sotto la guida del dottor Agostinis, si è fatta anche molta pratica sul campo: tante donne gravide si sono presentate alla visita solo per un controllo, ma alcune lamentavano anche dolore addominale, febbre o altro; qualche paziente è arrivato dai reparti. Ci sono stati poi i casi di un anziano signore con un enorme ascesso epatico e di una ragazza con la colecistite. Un papà che, aveva pazientemente e silenziosamente aspettato il suo turno fuori, teneva la figlioletta in braccio. La piccola, di circa 5 anni, aveva il visino imbronciato, sofferente, ma non piangeva: aveva mal di pancia da giorni e la febbre. Ci si è subito resi conto che il suo addome era rigido e molto dolente; il dottor Agostinis ha dimostrato con l'ecografo quello che già si sospettava: peritonite. La bimba è stata portata subito in sala operatoria.

Altri casi interessanti si sono avuti nei giorni successivi.

Spesso i corsisti riescono a formulare, o almeno ad abbozzare, la diagnosi corretta solo con l'anamnesi del paziente e con la visita medica, e poi confermano il tutto con l'ecografia. Paolo Agostinis è soddisfatto, e anche loro.

La mattina si lavora dalle 8.30 alle 13, quando i cor-

sisti vanno a pregare, e poi si pranza tutti insieme. Si riprende per qualche ora nel pomeriggio per la visita di pazienti ricoverati nei reparti. Il venerdì pomeriggio si conclude con un paio d'ore di lezione al Laboratorio, in cui si riesamina qualche caso clinico importante tra quelli visti in settimana. Ma la vita qui non è solo lavoro: è un complesso

intreccio di relazioni e socialità, fondamentale per la comunità. Il saluto mattutino, per esempio, è un rituale lungo e articolato, fatto di botta e risposta spesso ripetuti, al termine del quale si è amici e sembra di conoscersi da sempre.

Ci si chiede se esiste l'ambulanza: l'ospedale in realtà ha una jeep che viene usata per questo scopo, ma i pazienti perlopiù arrivano con i propri mezzi, magari domandando al vicino di casa che possiede un'auto di accompagnarli: l'aiuto reciproco è pratica diffusa.

Un *clinical officer* che partecipa al corso, Juma, lavora nell'isoletta di Kojani, una realtà che merita di essere esplorata. Chi arriva qui è subito circondato da decine di bambini scalzi, che lo seguono attraverso le stradine del villaggio basso, tra le capanne di paglia e fango da cui spuntano le facce incuriosite della gente. Fango, sporcizia e povertà sono le prime cose che saltano all'occhio in questo villaggio e spiegano come qui possano diffondersi malattie quali il colera, la schistosomiasi, la tubercolosi. È tutto più difficile, in queste condizioni. Juma mostra con orgoglio il suo dispensario, situato un po' più in alto sulla collina (con l'alta marea l'acqua arriva spesso fino alle case del villaggio basso). Grande, pulito e ordinato, è ben attrezzato e dotato perfino di uno studio dentistico con tanto di poltrona: l'unica cosa che manca è il dentista! L'acqua potabile è presente sia qui sia nel villaggio, dove ci sono le fontane comuni. Dietro al dispensario stanno cominciando a costruire nuove case, con il tetto in lamiera, più resistenti e in posizione sopraelevata, per difendersi meglio dalle maree.



Operatori locali formati dal progetto Ecografia

IL NUOVO VOLUME DI **fronteretro**

La collana **fronteretro** è arrivata al suo quinto volume, di prossima uscita.

Due importanti città, due grandi scrittori, la stessa malattia: Milano e Londra, Alessandro Manzoni e Daniel Defoe, la peste. Questo, in sintesi, il contenuto di *La peste letteraria. Milano 1630 - Londra 1665. Scritti di Alessandro Manzoni e Daniel Defoe*.

Milano, nel 1630 sotto il dominio degli spagnoli, e Londra, nel 1665 all'inizio della Restaurazione, furono colpite dallo stesso flagello, dal morbo per antonomasia, il cui nome bastava a evocare spettri e alimentare paure: la peste. Si manifestava con orribili bubboni e infieriva duramente soprattutto là dove le condizioni per il contagio erano più favorevoli: nei nuclei urbani affollati e nei quartieri poveri e degradati in cui miseria e sporcizia avevano maggiori probabilità di annidarsi. All'epoca si ignoravano le cause e le modalità di diffusione della malattia: come scrive Carlo M. Cipolla, nel suo *Miasmi e umori*, «il paradigma della scienza medica non era quello dei microbi e dei loro vettori bensì quello degli umori e dei miasmi. Per la peste si

parlava di una mal definita ma non per questo meno accreditata "corruptione et infectione dell'aria" che degenerava in miasmi velenosissimi ed "appiccaticci" i quali per inalazione e per contatto uccidevano l'individuo che ne fosse investito».

Fu solo alla fine dell'Ottocento che si scoprì che la peste cosiddetta bubbonica è una malattia infettiva causata dal batterio *Yersinia pestis*, il cui ospite è la pulce del ratto (*Xenopsylla cheopis*). La malattia si trasmette all'uomo in seguito alla puntura da parte delle pulci infette o al contatto tra materiale infetto e lesioni della pelle dell'individuo.

Ignare di tutto ciò, nel Seicento le autorità cittadine che dovevano prendere provvedimenti di risanamento e prevenzione emanavano gride e ordinanze per fronteggiare la calamità con i mezzi e le conoscenze di cui disponevano, mentre le autorità religiose avevano a che fare con superstizioni e fanatismi, di cui non di rado esse stesse cadevano preda. Ciarlatani e fattucchiere avevano gioco facile nel suggerire una popolazione spaventata e

PUOI ACQUISTARE **fronteretro** ANCHE COSÌ...

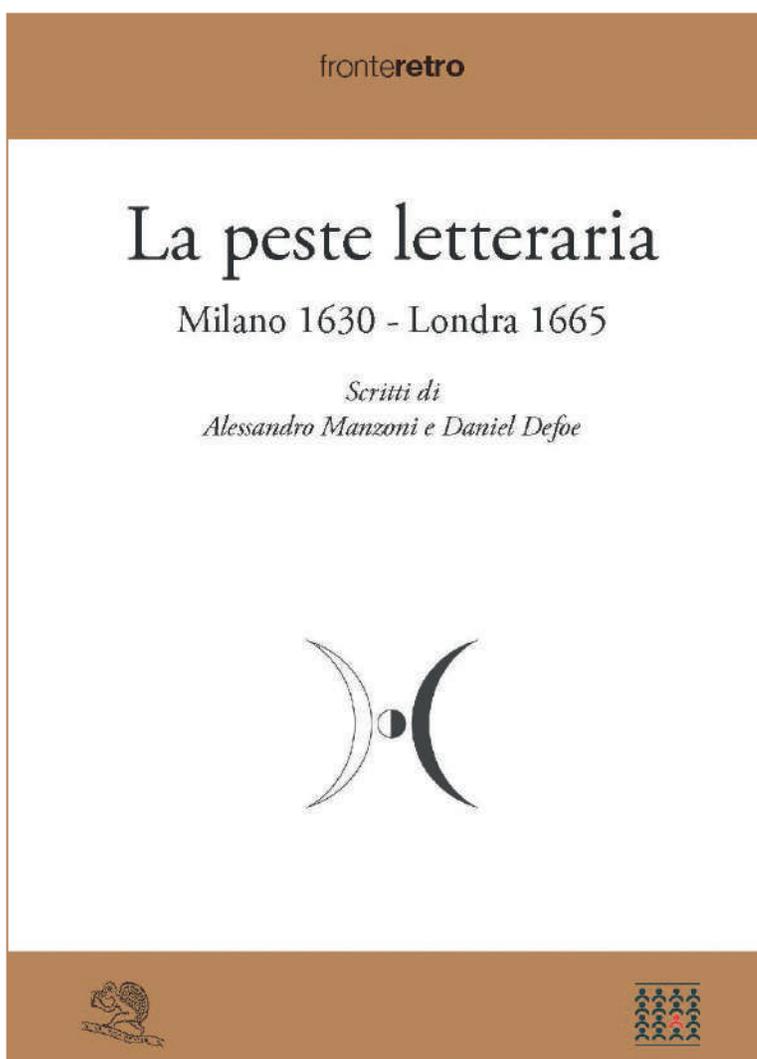
Potete farlo in due modi:

☺ prenotando uno dei testi presso la Fondazione Ivo de Carneri con una telefonata allo 02.28900393 (oppure una email a info@fondazionedecarneri.it);

☺ acquistandolo online sul sito dell'editore www.lavita felice.it. I volumi sono inoltre disponibili nei siti di vendita di libri online (tra cui Amazon e Ibs) e nelle librerie.

ignorante e la spasmodica ricerca di un capro espiatorio si traduceva spesso in caccia all'untore.

Il nuovo volume della collana **fronteretro** propone al lettore il ritratto che due illustri letterati appartenenti a epoche diverse fecero delle loro città durante l'infierire della pestilenza – Manzoni in alcuni capitoli dei *Promessi sposi* e Defoe nel *Diario dell'anno della peste* – e offre l'impagabile piacere di leggere o rileggere pagine di indiscutibile valore documentario e letterario e la possibilità di confrontare due affreschi sociali e umani che a distanza di secoli non hanno perso nulla del loro originario colore e impatto. E se il Manzoni dei *Promessi sposi* è a tutti noto, evocando nei più memorie scolastiche e studi adolescenziali, il Defoe del *Diario* è probabilmente poco conosciuto anche dagli appassionati lettori di *Robinson Crusoe* o di *Moll Flanders*: una buona occasione, allora, per scoprirlo attraverso questo volume.



SPECIALE PROMOZIONE **fronteretro**

Sottoscrivi la collana! Due libri all'anno per 20 euro e tanti piccoli, comodi vantaggi:

- ☺ prezzo bloccato con sconto;
- ☺ nessun costo di spedizione;
- ☺ la garanzia del libro pronto a casa almeno 10 giorni prima dell'uscita in libreria;
- ☺ la certezza di possedere sempre la prima edizione.

Vai sul sito lavita felice.it e fondazionedecarneri.it, registrati a "Abbonamento alla collana **fronteretro** 2016 due numeri" e aspetta comodamente in poltrona l'arrivo delle novità della collana.

LE INTERVISTE DELLA FONDAZIONE

Parla Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo

Con vivo piacere pubblichiamo questa intervista a Giuseppe Guzzetti, uomo da sempre molto attento all'universo del non profit e del Terzo settore. A lui e alla sua straordinaria disponibilità il ringraziamento più sincero e sentito della Fondazione Ivo de Carneri.

L'ambito di azione della Fondazione Cariplo è suddiviso in quattro aree: Ambiente, Arte e Cultura, Ricerca Scientifica, Servizi alla persona. Possiamo chiederLe di tracciare un bilancio generale delle attività svolte e dei risultati recentemente ottenuti nel 2016?

Nel 2016 abbiamo celebrato un importante compleanno. In questi 25 anni, la Fondazione, con la sua azione filantropica, ha consentito la realizzazione di oltre 30.000 progetti con un impegno di 3 miliardi di euro, non credo esista in Italia mecenate più generoso... Ma non sono i soldi e i numeri che spiegano quel che facciamo; non dimentico mai di ricordare che dietro a questa attività ci sono migliaia di persone che con passione operano per gli altri, e migliaia di persone che beneficiano delle iniziative, dai bambini agli anziani. La nostra fondazione, nel celebrare questo anniversario, aveva deciso di prendersi un nuovo impegno, dopo quello per il contrasto alla disoccupazione giovanile, per il quale insieme a grandi aziende e al mondo non profit abbiamo avviato a giugno la Cariplo Factory che punta a generare 10.000 opportunità di lavoro per i ragazzi in tre anni. Un impegno che si aggiunge al sostegno al territorio per la cura dell'ambiente, all'importante slancio verso iniziative culturali, l'aiuto per i giovani ricercatori e la nascita di un nuovo modello di welfare per le famiglie.

Il servizio importante reso da Fondazione Cariplo nel mondo del sociale e verso il territorio si svolge - come dice la Vostra stessa mission - attraverso il "principio di sussidiarietà". Ci può tracciare le linee guida di questo fondamentale lavoro assieme alle organizzazioni della società civile?

Il Terzo settore e il volontariato sono da sempre un pilastro importante nella nostra comunità. Una fondazione

come la nostra dovrebbe svolgere appunto quel ruolo sussidiario, cioè stare nel mezzo tra lo Stato e il mondo del non profit occupandosi di ciò di cui nessuno si occupa. Oggi purtroppo, in molti casi, stiamo facendo supplenza al Pubblico, lo Stato e i comuni, che non hanno risorse... E allora noi cerchiamo di interpretare al meglio questo ruolo, non come un bancomat che distribuisce risorse, ma facciamo innovazione sociale, cercando di risolvere i

“Fondazione Cariplo ha scelto di stare a fianco a questo esercito di organizzazioni non profit”

problemi con le idee non con i soldi. Un esempio? L'housing sociale. Oggi si può dare una risposta alla necessità della casa per le giovani coppie. Abbiamo inventato il modello che consente alle famiglie di avere belle case a canone moderato, 500 euro al mese. Così una famiglia può partire, può realizzare un primo sogno, che altrimenti blocca tutto il resto. Ora questo modello è alla base del piano nazionale che realizzerà 20.000 appartamenti. Fondazione Cariplo ha scelto di stare a fianco a questo esercito di organizzazioni non profit, di enti e di milioni di persone che, sul territorio, da un lato hanno bisogno di sostegno, dall'altro svolgono un'azione di supporto necessaria, immancabile, promuovono

“Senza il Terzo settore, vivremmo certamente un periodo ancora più difficile di quello che stiamo vivendo”

dal basso le soluzioni ai problemi contribuendo in modo encomiabile, con fatica e risorse, all'equilibrio, alla stabilità e alla coesione sociale nel nostro Paese. Senza il Terzo settore, vivremmo certamente un periodo ancora più difficile di quello che stiamo vivendo, e al posto di migliaia di iniziative per la valorizzazione della cultura, delle persone, il sostegno a chi soffre, la cura del nostro ambiente e il sostegno alla ricerca leva fondamentale per lo sviluppo, avremmo tante piaghe ben più dilaganti.

Fondazione Cariplo mette a disposizione le proprie risorse (economiche e di conoscenza) per gli enti non profit. Quale è la dimensione internazionale di questo interesse di Fondazione Cariplo?

Pur avendo per tradizione un ambito di intervento locale, la Lombardia e una parte del Piemonte, agiamo in partnership con altre organizzazioni filantropiche a livello sia nazionale sia internazionale. Abbiamo relazioni in tutto il mondo ormai. La conoscenza delle altre organizzazioni filantropiche internazionali è importante principalmente per due motivi: ci confrontiamo e impariamo da chi si occupa dei problemi di cui ci occupiamo anche noi, o realizziamo insieme dei progetti. Con orgoglio pos-

so dire che a volte Fondazione Cariplo è anche presa a esempio all'estero, da Fondazioni molto importanti. Ci sono diversi ambiti su cui abbiamo aperto collaborazioni internazionali: per esempio con la Fondazione Agropolis, francese, per la ricerca in campo agroalimentare, vogliamo trovare soluzioni ai problemi anche delle popolazioni povere, dove la fame è ancora una piaga tremenda. Oppure stiamo collaborando con una serie di fondazioni europee per l'accoglienza dei minori soli che sbarcano sulle nostre coste, senza genitori. Abbiamo relazioni con le istituzioni: a giugno saremo a Bruxelles, al Parlamento europeo, dove porteremo l'esempio dell'housing sociale come un fiore all'occhiello.

“al Parlamento europeo ... porteremo l'esempio dell'housing sociale come un fiore all'occhiello.”

Dall'alto della Sua lunga esperienza, quali sono gli auspici e i preziosi consigli per le organizzazioni che lavorano nel Terzo settore?

Devono continuare a operare con passione, la strada maestra è quella della collaborazione e del coordinamento, abbiamo poche risorse, dobbiamo lavorare insieme perché abbiano maggior impatto, perciò non possiamo duplicare progetti, ma metterli insieme sugli stessi obiettivi. Questo è quello che sta avvenendo; siamo sempre più consapevoli dell'importanza di fare rete. Ognuno porta il proprio apporto, anche in termini di competenza specifica. Oggi ci sono enti non profit che possono insegnare alle aziende, è cresciuto molto il Terzo settore, anche in termini di efficienza.

Quali sono oggi le “sfide” della Fondazione Cariplo?

Rispondo con le parole di due persone importanti: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e papa Francesco: le sfide sono tante ma “L'attenzione per i troppi minori in condizione di povertà, inclusa quella educativa, è lodevole per l'impatto sul nostro futuro e per la speranza di una società più equa e consapevole. L'azione delle fondazioni è una risorsa pregiata, una rete di sostegno particolarmente apprezzabile dopo una lunga crisi, che ha messo a dura prova tante persone. La lotta alla povertà e al disagio sociale è una priorità indifferibile richiede uno sforzo comune e responsabilità da parte delle istituzioni”. Quando ho incontrato il pontefice per presentargli il progetto contro la povertà degli 11.000 bambini che a Milano non mangiano abbastanza, lui mi ha detto: **“Bravo Giuseppe, vai avanti!”**.

PER UNA SCELTA CONSAPEVOLE

Il **5 x 1000**: una scelta consapevole che ti permette di contribuire attivamente ai nostri progetti della Fondazione nell'isola di Pemba (arcipelago di Zanzibar - Tanzania). Sostieni i nostri progetti mettendo la tua firma nell'apposita sezione sulla dichiarazione dei redditi.



**FONDAZIONE ONLUS
IVO DE CARNERI**
Per la promozione dei piani di lotta alle
malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo
e l'incremento degli studi di Parassitologia



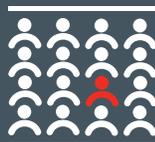
Grazie a te **la solidarietà può diventare più contagiosa della malattia.**
Con il tuo **5 x 1000** ci aiuterai a combattere le malattie della povertà.



Ricordati nella tua dichiarazione dei redditi
di segnare il codice fiscale della Fondazione:

9 7 1 5 6 2 8 0 1 5 4

La Fondazione Ivo de Carneri Onlus, nata nel 1994, effettua interventi sanitari nei Paesi del Sud del mondo. Organizzazione non governativa, promuove la ricerca, la formazione di personale locale e internazionale e lo sviluppo di piani sanitari per le malattie parassitarie e della povertà.



**FONDAZIONE ONLUS
IVO DE CARNERI**
SAPERE DONARE È DONARE SAPERE.

Per informazioni: Fondazione Ivo de Carneri Onlus
Viale Monza, 44 - 20127 Milano
Tel. 02-28900393 - Tel.+ Fax 02-28900401
info@fondazioneivocarneri.it - www.fondazioneivocarneri.it

Come donare

In posta

• c/c postale n. 792200
IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200

In banca

• Banca Prossima SpA
Piazza P. Ferrari 10, 20121 Milano
IBAN: IT27Q 03359 01600 1 000 000 72521

• Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non
Filiale 1 viale A. De Gasperi 10/A
38023 Cles (TN)
IBAN: IT74 I082 8254 6700 0000 1049 926

Con carta di credito

• online in modo sicuro direttamente
sul sito della Fondazione:
www.fondazioneivocarneri.it

Le donazioni sono deducibili fiscalmente in base al DPR 917/1986, modificato dall'art. 15 co. 2 e 3 della Legge 6/7/2012 n. 96, che consente la **deducibilità** fiscale delle donazioni effettuate. Conservare le ricevute bancarie o postali da esibire dietro richiesta della amministrazione finanziaria.



Fondazione Ivo de Carneri Notizie

Direttore responsabile
Valeria Laura Carozzi

Redazione
Francesco Napoli

Segreteria di redazione
Silvana Maggioni

Grafica e impaginazione
Beniamino Roma

Stampa
Global Print srl
Via dell'Artigianato, 7
23875 Osnago (LC)

Iscritto nel registro del Tribunale di Milano al n. 687 in data 08/11/1999 Periodico semestrale - Tiratura 3000 copie - Finito di stampare giugno 2017.

La informiamo che i suoi dati saranno sottoposti a operazioni di trattamento automatizzato, di conservazione, di utilizzo, di cancellazione ed elaborazione da parte della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, finalizzate all'invio di materiale informativo e corrispondenza riguardante esclusivamente le attività della Fondazione stessa. In ogni momento, ai sensi dell'art. 7 d.lgs. 196/2003, potrà avere accesso ai dati e chiederne la modifica o cancellazione scrivendo a: Fondazione Ivo de Carneri Onlus-Viale Monza 44-20127 Milano.

Chi siamo

Atto costitutivo: 27 ottobre 1994

Organi della Fondazione

Presidente: Alessandra Carozzi de Carneri.
Consiglio di amministrazione, Segretario generale, Comitato scientifico, Collegio dei revisori dei conti, Comitato d'onore.

Comitato scientifico

Luigi De Carli, Albis Francesco Gabrielli, Claudio Genchi, Edoardo Pozio, Giovanni Rezza, Lorenzo Savioli.

Riconoscimenti

Ministero della Sanità: 96A1550; Onlus: 99A3085; Ong: L. 49/1987 - 11/2002

Sedi operative

Milano 20127 - Viale Monza, 44
Cles (TN) 38023 - Via delle Scuole
Zanzibar, Tanzania P.O. Box 3775



**FONDAZIONE
IVO DE CARNERI ONLUS**

Per la promozione dei piani di lotta alle
malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo
e l'incremento degli studi di Parassitologia



**PUBLIC HEALTH LABORATORY
IVO DE CARNERI**
Pemba Island - Zanzibar

www.phlfdc.org